

SUCCIACAPRE IN CATTIVITÀ

EUGENIO CALLEGARI (*)

Ai primi di agosto dello scorso anno, passeggiando in una delle pinete litorali a sud di Ravenna, mi imbattei in un succiacapre che stava covando due uova. Era un'occasione che attendevo già da alcuni anni poichè avevo il desiderio di tentare di mantenere in cattività questi strani uccelli.

Sapevo che non sarebbe stata cosa semplice poichè ero al corrente di insuccessi da parte di alcuni appassionati, sia pure inesperti.

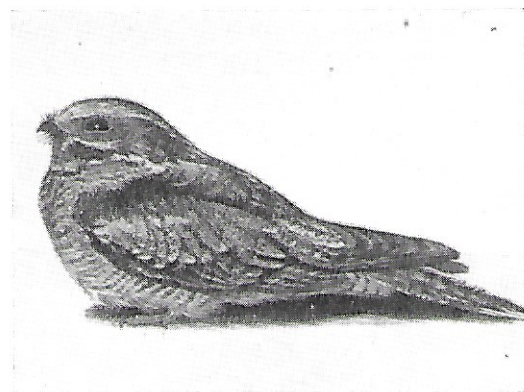
Ammetto fin d'ora che, specialmente con un esemplare, credetti di fallire nel mio intervento, dato che esso, raggiunta la maturità, era restio a nutrirsi da solo. In seguito però i due uccelli impararono entrambi e ricompensarono le mie fatiche rivelandomi vari particolari delle loro abitudini e della loro fisiologia e dimostrandosi strani e simpatici.

Come è noto questi uccelli hanno colori mimetici e si confondono mirabilmente con le foglie secche su cui si posano o con la corteccia dei rami sui quali si dispongono longitudinalmente. Si nutrono di insetti svariati, particolarmente di farfalle, che catturano quasi esclusivamente al volo.

Il loro nome, tradotto anche in altre lingue, sembra che derivi dal fatto che i pastori, per giustificare il latte sottratto abusivamente ai loro padroni, facessero poi cadere la colpa su detti uccelli (Heinroth).

Le uova, generalmente due, vengono deposte sul nudo terreno e covate a turno da entrambi i genitori. In caso di pericolo gli adulti, per distogliere l'attenzione di un importuno dalla prole, si fingono storpi e lo allontanano.

I pulcini, ricoperti di piumino fin dalla nascita, sono in grado di camminare fin dall'inizio ma, per quanto io sappia, rimangono nel luogo ove sono



Succiacapre.

(*) Dott. EUGENIO CALLEGARI, Via Barbiani 8 - Ravenna.

nati per vari giorni e poi si spostano in luoghi limitrofi. Sospetto però che tali spostamenti avvengano perchè sono stati disturbati. I giovani, per nutrirsi, afferrerebbero con il loro becco quello dei genitori, e questi vi rigurgiterebbero il cibo. L'osservazione, dello Heinroth, però stride un po' con il fatto che io, quando volevo imbeccarli, afferravo con una pinzetta una farfalla notturna per un'ala, in modo che questa si dibattesse, ed essi accorrevano con la bocca spalancata permettendomi di introdurvi gli insetti che più facilmente potevo procurarmi. Quando furono grandicelli feci i primi tentativi perchè si nutrissero da soli, e a tal uopo ponevo in un piccolo recipiente delle larve di tenebrione vive e delle blatte parzialmente inibite nei loro movimenti, ma essi ignoravano dette leccornie. Posi allora in detti recipienti delle farfalle con le ali parzialmente tarpate. Essi tentarono di afferrarle, ma mentre uno di essi, essendo più abile, riuscì ad afferrarle ed in pochi giorni divenne indipendente, l'altro, meno abile, si scoraggiò e finì per rinunciare ai tentativi di catturare queste prede mobili.

Al suo scoraggiamento seguì il mio che dovevo continuare ad imbeccare forzatamente il soggetto, finchè un giorno mi venne l'idea di tentare con delle libellule con due ali recise: fu la soluzione! Il fruscio delle ali della libellula che si dibatteva indusse l'uccello a ritentare e, dato che l'insetto non si spostava, venne facilmente afferrato e ingollato. Da qui in avanti il passo fu breve e il soggetto si abituò anche a prede morte! Da qui però cominciarono anche le sorprese.

L'esile struttura di questi uccelli fa pensare che si debbano nutrire di boc-



Succiacapre in volo.

coni teneri e di prede inermi, ed invece li ho visti ingollare vivi anche gli insetti più grossi e più robusti: saperde, grillotalpe, bruchi di sfinge, imenotteri maschi. Con l'esile becco afferravano l'insetto e lo proiettavano istantaneamente nella loro enorme bocca che si richiudeva dietro la preda. Rimanevano immobili in posizione allungata e così l'insetto vivo scendeva lungo il tubo digerente. La dura cuticola veniva totalmente digerita e solamente le uova contenute nell'addome di farfalle di baco da seta venivano espulse intatte con le feci. Se questo particolare dipenda dalla diversa struttura chimica del guscio di dette uova o dall'involucro ceroso che le ricopre non posso dirlo; quello che ho constatato è che ingollano vivi gli insetti, non emettono boli, e digeriscono le dure corazze di cuticola. Le parti indigerite (uova di filugello) vengono espulse con

le feci! E che dire delle vespe? Sono essi immuni dalle loro punture? Io ho offerto loro anche diverse vespe uccise ed essi le hanno divorate. E' vero che le vespe sono di abitudini diurne, ma i grossi calabroni occasionalmente volano anche di notte: li evitano? o li includono nella loro dieta? Certo che nei testi non risultano citati.

Per quel che riguarda le loro abitudini alimentari devo dire che, per quanto eccezionalmente possano prendere cibo sia durante il giorno che la notte, i pasti vengono consumati al

crepuscolo della sera ed a quello dell'alba. Se la loro razione viene somministrata alla sera quando è buio, essi la ignorano fino alle prime luci dell'alba.

In quanto al bere, dalle prove a cui li ho sottoposti, concludo che essi non ingeriscono acqua come tale ma solamente mediante i cibi.

Queste le principali osservazioni che essi mi hanno permesso di fare e che ho ritenuto opportuno esporre in questo articolo dimostrando così quanto possa essere interessante talvolta il mantenere animali in cattività.